

IL RITORNO IN AULA

Giovedì la prima campanella

Cellulari vietati in classe

La svolta di Bologna: «Consegnati all'ingresso e chiusi in un armadio»

Al liceo Malpighi: i 530 studenti li riavranno solo al termine delle lezioni
La rettrice Ugolini: «Si stimola la concentrazione e la voglia di stare insieme»

BOLOGNA

Niente cellulare in classe: lo si consegna, al prof, appena si entra in aula e lo si riprende dopo l'ultima campanella. Nel frattempo lo smartphone, spento, viene custodito in un armadietto, chiuso a chiave. Accade al liceo Malpighi di Bologna dove i 530 studenti saranno senza cellulare per tutte le sei ore in cui studieranno nell'istituto di via Sant'Isaia. Si badi bene senza cellulare, ma non senza le Lim (Lavagna multimediale) o i computer necessari per la didattica. Approvato all'unanimità dal Collegio dei docenti, lo stop al cellulare in classe è stato inserito nel regolamento di istituto dove, peraltro, già comparivano sanzioni nel caso di un utilizzo improprio. Nonostante ciò, però, lo smartphone continuava a vibrare durante le lezioni. «I nostri studenti - spiega la rettrice

GLI OBIETTIVI

«Il digitale sia usato solo quando serve e non perché è nata una dipendenza I genitori? Sono d'accordo»

delle Scuole Malpighi, Elena Ugolini (nella foto in alto) - in questi anni di didattica a distanza hanno capito quanto sia importante la presenza, la relazione. Con questa proposta gli chiediamo di guardarsi in faccia, di stare concentrati su quel che fanno e di lavorare insieme». Il rientro in classe, il primo all'insegna della normalità perché senza mascherina, distanziamento e con il compagno di banco, «deve essere un vero inizio. Desideriamo che la scuola, dopo tutto quello che abbiamo vissuto, sia davvero un luogo dove si sperimenta, si impara, si fa ricerca e si utilizza il digitale quando serve, non perché si è creata una dipendenza da cui

non ci si riesce a staccare». Una prova che se non dovesse dar gli esiti auspicati potrà essere azzerata. «Nulla è scolpito nella pietra. Ci siamo detti: proviamo», avverte Ugolini. Un esperimento che è già stato tentato, seppure su scala ridotta (una classe) lo scorso anno. «I ragazzi hanno visto la differenza. All'inizio erano un po' agitati, poi si sono resi conto di essere più presenti al lavoro in classe e alla relazione con i compagni», rivela Ugolini. A monte di tutto questo c'è stato il confronto con psicologi dell'apprendimento e neuropsichiatri infantili. «Vorrei ricordare la prof.ssa Daniela Lucangeli che, da anni, sottolinea l'attentato continuo che noi adulti facciamo ai piccoli 'lasciandoli' in balia di strumenti che lentamente sostituiscono il sistema del 'desiderio' con quello di dipendenze». Oppure «il dott. Lorenzo Bassani, neuropsichiatra infantile che tiene una rubrica su questi temi sul nostro canale Abclive. La ricerca ha mostrato in modo chiaro che pensiamo di poter gestire due o tre cose contemporaneamente, ma in realtà le perdiamo. La possibilità di «disconnettersi è un regalo che facciamo alle capacità cognitive dei nostri studenti».

Insomma una scelta ben ponderata «che nulla ha di coercitivo: i ragazzi consegneranno lo smartphone in modo spontaneo all'insegnante». E i genitori? «Sono d'accordo: abbiamo il loro consenso in virtù del patto di corresponsabilità siglato con loro». Per la cronaca l'idea è stata dell'attuale preside del liceo Malpighi, Marco Ferrari: «Per lo smartphone rimangono libere le altre 18 ore della giornata. Chi non vorrebbe un tempo e uno spazio dedicato al vivere il presente e all'altro che ho a fianco? È un tentativo coraggioso che penso dovrebbero realizzare tutte le scuole. Noi adulti sappiamo cosa sia uno spazio della relazione senza smartphone, loro no, perché ci sono nati».

Federica Gieri Samoggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tutti i docenti in cattedra E studenti protagonisti»

Il direttore scolastico regionale Di Palma cita il film Thor: «Voi siete la Storia»

Ecco i numeri

AL TIMONE



I dirigenti sono 469

Oltre 530 le istituzioni scolastiche

Sono circa 612mila le studentesse e gli studenti che giovedì faranno ritorno sui banchi in Emilia-Romagna. Di questi, 540.494 nelle scuole statali e oltre 70.000 in quelle paritarie. Al timone delle 534 istituzioni scolastiche ci saranno 469 dirigenti.

LE SUPERIORI

Quasi 90mila nei licei

Tecnici-professionali: più di 113mila

Sono 89.258 le studentesse e gli studenti che frequentano i licei (poco più del 44% del totale) mentre 113.787 i tecnici-professionali (il 56%). Nel dettaglio sono 72.438 gli alunni dei tecnici (quasi il 36% del totale) e 41.349 quelli degli istituti professionali (poco più del 20%).

di **Federica Gieri Samoggia**
BOLOGNA

«Il 15 settembre partiamo in condizioni di normalità: senza l'obbligo della mascherina, salvo eccezioni, e senza distanziamento. Inoltre ogni studente avrà il suo compagno di banco. Speriamo di arrivare così fino al termine delle lezioni, contagi permettendo». Ore intense per il vice direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Bruno Di Palma (nella foto a sinistra), alle prese con la 'ripartenza' dell'anno scolastico 2022-2023, il primo post Covid. Quando nelle 25.140 classi entreranno 540.494 studenti (di cui 20.588 con disabilità) che saranno accolti da 59.797 docenti (di cui 12.619 sul sostegno) e da 15.884 Ata (assistenti tecnico-amministrativi e collaboratori scolastici). «C'è una luce in fondo al tunnel... Se ci guardiamo dentro insieme, questo abisso non fa più paura... Se ci dimentichiamo. Se ci dimentichiamo, non tornare più» Nella lettera rivolta a studentesse e studentesse Di Palma sceglie alcune frasi del testo di una canzone del gruppo Perturbazione ('Come in basso così in alto'), e una citazione del film 'Thor, Love and Thunder': «Non siete sopravvissuti alla fine della storia, ma siete voi 'la Storia'».

Ritorno alla consuetudine, ma i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli ata, saranno a ranghi completi?

«Certo. Gli insegnanti saranno in cattedra, i dirigenti alla guida degli istituti e gli ata ai loro posti».

In queste ore stiamo però assistendo ancora all'assegnazione delle supplenze.

«Intanto vorrei precisare che, avendo anticipato il più possibi-

le le operazioni, le immissioni in ruolo e tutti gli incarichi a tempo determinato sono stati attribuiti. Si stanno verificando alcune rinunce, poche, degli insegnanti che vanno sostituite. Nel complesso, il personale, il 15 settembre, sarà a scuola».

Parliamo del sostegno, una nota dolente da lungo tempo con pochi docenti specializzati.

«È vero, la domanda è maggiore rispetto all'offerta: abbiamo più studenti con disabilità che docenti con la specializzazione. E comunque su nostra richiesta le Università, in Emilia Romagna, hanno aumentato di 500 posti, portando così a 1.200 il contingente per i Tfa (Tirocinio formativo attivo, ndr). Ci vorrà tempo per colmare il gap, ma siamo sulla buona strada».

Supplenti: il fenomeno non conosce crisi.

«Abbiamo qualche graduatoria, come quella delle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e Matematica, ndr), esaurita. Il concorso ordinario è già concluso; il concorso straordinario per le superiori, partito a maggio, sta procedendo. Questa settimana il ministero ci ha autorizzato a sbloccare i posti accantonati per i vari concorsi che sono destinati ad incarichi annuali, ad esempio, matematica, lettere e inglese. Questo permetterà la continuità didattica».

I sindacati lamentano, soprattutto per le superiori, un organico di insegnanti insufficiente a fronte di un incremento dei ragazzi.

«Il Mef ha autorizzato un contingente che abbiamo distribuito tra gli uffici territoriali che hanno valutato le priorità, lavorando con grande attenzione».

Cosa si augura?

«Che la scuola continui ad essere al centro della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

